L'ordine delle cose



Note tecniche

Titolo originale: L'ordine delle cose
Regia: Andrea Segre
Sceneggiatura: Andrea Segre, Marco Pettenello
Montaggio: Benni Atria
Fotografia: Valerio Azzali
Musiche: Sergio Marchesini
Paese: Italia 2017
Distribuzione: Parthenos
Durata: 113 minuti

Interpreti e personaggi

Paolo Pierobon: Corrado Rinaldi
Giuseppe Battiston: Luigi Coiazzi
Valentina Carnelutti: la moglie di Corrado
Olivier Rabourdin: Gérard
Fabrizio Ferracane: Terranova
Yusra Warsama: Swada

La nostra recensione

Nel periodo immediatamente successivo alla presentazione del film, qualcuno lo definì profetico. E in effetti alcune cronache riportarono l'inferno dei centri di detenzione. Segre però chiarisce che questa sceneggiatura "preveggente" in realtà è frutto di un attento lavoro di ricerca: *"Volevamo fare un film che non fosse dedicato solo all'attualità, ma parlasse d'altro. L'Italia stava preparando un'operazione che aggira il divieto della Corte Suprema per i Diritti Umani di non fare respingimenti, quindi era facile prevedere cosa stesse per succedere"*.
È un film in cui le domande contano più delle risposte, non si vuole spiegare tutto, ma semplicemente porre dei dubbi, raccontando cose e persone, mostrando l'operato dei governi dal punto di vista di un funzionario del Ministero degli interni che ha un compito preciso: trattare con la Libia per arginare il flusso dei barconi.
Quello stesso funzionario, durante la visita a un centro di detenzione, entra in contatto con una ragazza somala che gli chiede aiuto. Lui avrebbe la possibilità di farle raggiungere il marito in Finlandia.
Può compromettersi per aiutarla? Può infrangere la regola del Ministero che vieta di immischiarsi con le storie personali dei migranti? Troverà risposta nell'ordine delle cose, quello che regola la sua vita, ciò che in realtà è la sua stessa natura e in fondo la sua ossessione. Ma Segre, appunto, non cerca risposte, né afferma princìpi umanamente scontati. Ci mostra a che punto siamo arrivati, e lo fa con misura, senza scegliere la via più comoda, o retorica, della spettacolarizzazione; insomma non cerca la partecipazione commossa del pubblico (e di questo non possiamo che ringraziarlo) ma racconta con semplicità, e al contempo con grande chiarezza, la crisi personale di un uomo di potere che si trova di fronte a un bivio: mettere a repentaglio la propria posizione aiutando una donna a sfuggire dai lager dei campi profughi libici o preservare l'ordine delle cose.
È un film "politico" ma per nulla ideologico, ci mostra i meccanismi che regolano i flussi migratori, il funzionamento di un sistema fatto di accordi sottobanco tra governi ed entità non chiaramente definibili, la spietata e complessa macchina della politica. Un film necessario perché colma un vuoto e svela ancora una volta l'ipocrisia dell'occidente che con mano aiuta e con l'altra respinge; necessario perché difficilmente l'uomo comune, il cittadino, possono farsi un'idea di cosa accade realmente, del perché gli sbarchi sono diminuiti del settanta per cento: i media, con qualche rara eccezione, sono e sono stati ambigui, forse poco attenti, pilotati o disinteressati.
Lo stesso Segre racconta di un lungo e rigoroso, probabilmente difficoltoso, lavoro di ricerca, per superare silenzi e paure, per cogliere i sistemi complessi dei rapporti tra Italia e Libia. *"Abbiamo lavorato su due fronti: siamo stati nella Sicilia del Sud, abbiamo incontrato tanti poliziotti che si occupavano d'immigrazione e cooperazione. Umanamente erano persone collaborative, ma la loro funzione contiene un elemento di spietatezza. Abbiamo lavorato anche sul fronte libico, ma purtroppo non abbiamo potuto girare in Libia. L'unica Libia che vedete nel film sono le sequenze dei profughi che escono da un camion che Rinaldi visiona sul pc e poi abbiamo avuto un paio di attori, tra cui il videoreporter Khalifa Abo Khraisse che ci ha aiutato molto. Non avendo potuto girare in Libia l'abbiamo dovuta ricostruire. Abbiamo fatto un lavoro di ricerca sui centri di detenzione, sulle guardie costiere libiche. I veri Corrado Rinaldi hanno visto parti del film e mi hanno confermato che era corretto"*.
Un contributo fondamentale proviene dai veri migranti che hanno descritto al regista la vita nei centri di accoglienza, e che hanno partecipato come comparse: *"con loro abbiamo preparato la messa in scena dei centri di detenzione. Abbiamo lavorato mesi per preparare le scene e ci chiedevamo se per loro non fosse troppo doloroso, ma sono stati tutti felici di mostrare ciò che era accaduto.*
Tutta la vicenda ruota attorno all'interpretazione di Paolo Pierobon, intenso, convincente ed efficace, nei panni del funzionario degli interni Corrado Rinaldi, dibattuto tra una richiesta d'aiuto e l'«ordine delle cose»; che cerca questo ordine anche nell'hobby della scherma – combattimento figurato (ordinato, appunto, come una coreografia) – che fa da contrappunto alla reale guerra in Libia, dove invece si combatte e si muore veramente, a significare l'abissale distanza che corre tra il protagonista e coloro di cui lui decide la sorte.
La stessa distanza che corre tra "noi" e "loro"; il valore aggiunto del film forse sta in questo: la risposta al dilemma che lacera il protagonista, al di là del finale, viene posta al pubblico, al quale Segre sembra rivolgere l'invito a mettere da parte ideologie e fanatismi per ragionare, porsi delle domande e cercare una riposta possibile.

a cura di G.Stefano Messuri
redazione@cineverdi.it

3° film
2° Breff

L'ordine delle cose

43° anno sociale
domenica 10 dicembre 2017

Cineforum G. Verdi
www.cineverdi.it

Il regista



NOME: Andrea Segre
LUOGO DI NASCITA: Dolo
DATA DI NASCITA: 6 settembre 1976

Gli ultimi tre film:

2013 – La prima neve
2011 – Io sono Lì
2017 – Ibi (documentario)

L'attore



NOME: Paolo Pierobon
LUOGO DI NASCITA: Castelfranco Veneto
DATA DI NASCITA: 13 gennaio 1967

Gli ultimi tre film:

2016 – Come diventare grandi nonostante i genitori
2016 – Quo vado?
2015 – Alaska

introduzione al pamphlet

Il conflitto di Corrado Rinaldi, il protagonista de L'ordine delle cose, è quello di tanti di noi, mi piacerebbe dire di tutti noi, ma purtroppo non è così. Quando ho deciso di raccontare questo conflitto non immaginavo mi avrebbe coinvolto così tanto, pensavo di poter tenere Corrado fuori da me, di poterlo descrivere e osservare. Invece la sua tensione psicologica, la sua crisi è diventata mia. Più volte mi sono chiesto durante la lavorazione del film cosa avrei fatto io al suo posto e più volte mi sono chiesto come poter affrontare davvero la sua e la nostra crisi

Ci ho pensato a lungo e credo di aver capito che non esiste modo di uscire da tutto ciò finché continueremo a usare sempre la stessa definizione del problema. Mio padre era un fisico e mi ha sempre spiegato che nelle scienze la risoluzione dei problemi dipende dalla nostra capacità di definirli. So che la realtà è più complessa delle scienze, ma ho l'impressione che rispetto alle migrazioni siamo di fronte ad un problema di cui non abbiamo azzeccato la definizione. Così ho chiesto agli autori di questo pamphlet di aiutarci a risalire la china, per tornare a monte di questa storia, che ormai sembra soffocarci.

Ho chiesto loro di aiutarci ad avere un altro punto di vista. Per questo non troverete in questo libro le soluzioni al problema, ma la sua ridefinizione. Partendo da qui forse una soluzione capace di unire razionalità ed etica la sapremo trovare, altrimenti continueremo a rimanere nella posizione di Corrado Rinaldi e del suo Ordine delle Cose.
Dopo aver letto gli scritti qui pubblicati potrete inviare commenti, riflessioni e proposte sulla pagina del film: www.lordinedellecose.it
A partire dai vostri commenti cercheremo di elaborare nei prossimi mesi una proposta più articolata capace di portarci ad avere il coraggio di cambiare L'ordine delle cose.

* il pamphlet *"Per cambiare l'ordine delle cose"* sarà distribuito gratuitamente alla fine della proiezione



Il prossimo film del Cineforum

Fortunata

di Sergio Castellitto
Italia 2017, 103 minuti

BREFF
BREGANZE FILMFESTIVAL

2° torcolato d'oro

23 ottobre	TUTTO QUELLO CHE VUOI
12 novembre	IL PADRE D'ITALIA
10 dicembre	L'ORDINE DELLE COSE
14 gennaio	FINCHE' C'E' PROSECCO C'E'…
11 febbraio	da definire
11 marzo	da definire
15 aprile	serata premiazioni

domenica 14 gennaio ore 20.30

Finchè c'è prosecco c'è speranza

di Antonio Padovan
Italia 2017, 101 minuti
con Giuseppe Battiston e Roberto Citran

